



## GLI ALTRI DISCHI

### Mylo xyloto

Che vuol dire? Nulla



**Coldplay**

Mylo xyloto

Emi

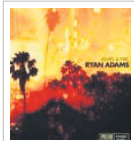
\*\*\*

**L'unica cosa** sorprendente di questo disco della band del marito della Paltrow è il titolo. Ci si chiede cosa significhi fino a che non si scopre che non vuol dire un bel nulla. Altri significati non se ne trovano: è musica «adulta», tra ballad malinconiche e pezzi più rock muscolari.

S.B.

### Ashes and fire

La banalità di Ryan



**Ryan Adams**

Ashes and fire

Sony

\*\*

**Agli esordi** Ryan Adams era uno dei più promettenti folk singer. Oggi è entrato nel calderone dei folk singer banali. In questo album non c'è più passione né slancio, ma solo una lista di oneste e noiosissime canzoni pop. Una «medietà» che troviamo in decine e decine di coetanei che affollano le colonne sonore dei telefilm americani. **S.B.**

### Canti Randagi

Rileggere De Andrè



**Progetto Canti Randagi**

A lezione da Faber

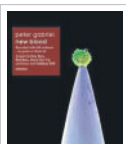
Artisti vari

Canti Randagi 2

Universal - Felmay

\*\*\*

**Registrato live** al Teatro Masini di Faenza, Mei del 2009. Dieci formazioni musicali per 10 «riletture» di De Andrè. A 17 anni di distanza dal primo album ritorna il progetto *Canti Randagi*. Con rinnovata attenzione alla tradizione musicale popolare e al suo particolare rapporto con la «parola cantata». Al centro l'eredità di Faber. **P.O.**



**Peter Gabriel**

New Blood

Real World

\*\*\*\*

SILVIA BOSCHERO

C'è una differenza fondamentale tra Peter Gabriel e la pleora di musicisti rock ultra cinquantenni in crisi ispirativa che decidono di buttarsi sulla musica classica. Gabriel ha stile, uno stile splendidamente minimalista, e non si limita a fare le cover di se stesso. Ricerca, sperimenta, usa la cifra classica più per creare un nuovo suono, una nuova atmosfera, che per ammantare di cultura alta le sue «canzonette».

Perché quello del complesso di inferiorità è un po' il malessere di tanti suoi coetanei; Sting ed Elvis Costello su tutti, che paiono inseguire la musica colta alla ricerca di una nuova posizione. Sarà che Gabriel (grazie ai suoi gloriosi trascorsi con i Genesis) è quello che alla classica è sempre stato più vicino, ma *New Blood* è un balsamo per l'anima. L'ex Genesis non è nuovo a questo approccio: sia il bellissimo precedente album *Scratch my back* (dove rimaneggiava canzoni poco note di altri coevi del pop e del rock tra cui Arcade Fire ed Elbow) sia l'ultimo tour internazionale che passò da Verona lo scorso anno anticipavano questo suo *New blood*. Sangue nuovo per le sue vene e per le sue vecchie canzoni soliste. Linfa cupa e misteriosa che va ad arricchirle e a riscoprirle in una nuova veste spogliandole degli abiti precedenti: il funk, il R&B, il rock, i ritmi percussivi.



# NUOVO SANGUE NELLE VENE DI PETER

Gabriel prosegue la sua ricerca  
con «New Blood»  
un balsamo per l'anima

vi. Non c'è più niente del vecchio umore. Perché è soprattutto l'atmosfera a cambiare, ammantando di magico brani bellissimi come *In your eyes* o travolgendoli in una nuova tensione drammatica come accade in *The rhythm of the heat*, un pezzo che nell'originale viveva della ossessiva base percussiva e che qui si riscopre, senza batteria, in una dimensione totalmente inedita, oltre che in tanti altri brani meno noti del suo canzoniere.

Poi ci sono alcuni legittimi interrogativi: c'era veramente bisogno di questa operazione? O ancora: non è il caso che Gabriel si impegni a fare un album nuovo visto che l'ultimo di inediti risale a quasi dieci anni fa? Tutto giusto (pare che comunque Gabriel abbia promesso di mettersi al lavoro dopo Natale sul disco nuovo), però è quasi inevitabile venir travolti dal poetico scorrere del *New blood*. Ad aiutare Gabriel nell'impresa (tutta concepita ed eseguita nelle verdi colline di Bath nel sud dell'Inghilterra, dove ancora ha sede la storica Real World Record) un'orchestra di 46 elementi diretta dal compositore britannico Ben Foster, la figlia Melanie alla voce (assieme alla cantante norvegese Ane Brun) e soprattutto il divieto totale per le chitarre e le batterie imposto assieme all'ottimo arrangiatore John Metcalfe (Durutti Column). I nomi che alcuni passaggi evocano sono altisonanti: Debussy, le colonne sonore di Bernard Hermann, il minimalismo alla Michael Nyman.

Se vogliamo cedere alla cattiva fede e considerare questo lavoro di Gabriel come una collection di brani adatta ai tempi pre-natalizi bisogna però ammettere che la realizzazione è di altissimo livello e che qualsiasi altro si sarebbe limitato a fare un best raccogliendo vecchi brani senza neppure provare a reinciderli. ●